

## Matteo Mastragostino L'epidemia di Natale

el paese dei Babbo Natale, la situazione è parecchio agitata. Vivendo isolati 364 giorni all'anno, gli abitanti non sono stati minimamente sfiorati dall'epidemia di Covid-19 ed è una fortuna, vista l'età dei nostri simpatici amici panciuti.

Perché, anche se nessuno ve lo ha mai detto, di Babbo Natale non ne esiste uno: come potrebbe da solo portare regali a tutti i bambini del mondo?

No, no... i Babbo Natale sono molti, tutti simpatici e allegri.

Quest'anno però, per la prima volta, qualcuno sta brontolando.

- «Eh, questa storia delle zone rosse non mi piace per nulla» dice Babbo Natale Carlo.
- «Hai ragione, il Covid-19 è molto pericoloso per persone della nostra età» conferma Babbo Natale Timoteo.

In effetti tutti i Babbo Natale hanno centordicimila anni, anno più, anno meno. Sono immuni alle malattie e alle brutture del mondo, ma questa nuova epidemia non è contemplata nel loro bugiardino. Per la prima volta, dopo secoli di onorato servizio, qualcuno nomina la parola sciopero. Non che i sobillatori non abbiano le loro ragioni, eh... nel paese dei Babbo Natale non esistono le malattie, quindi non ci sono dottori e neanche ospedali.

Col passare dei giorni la preoccupazione monta, tanto che si decide di fare una colossale riunione. In un'enorme sala, questi simpatici vecchietti discutono animatamente sul da farsi.

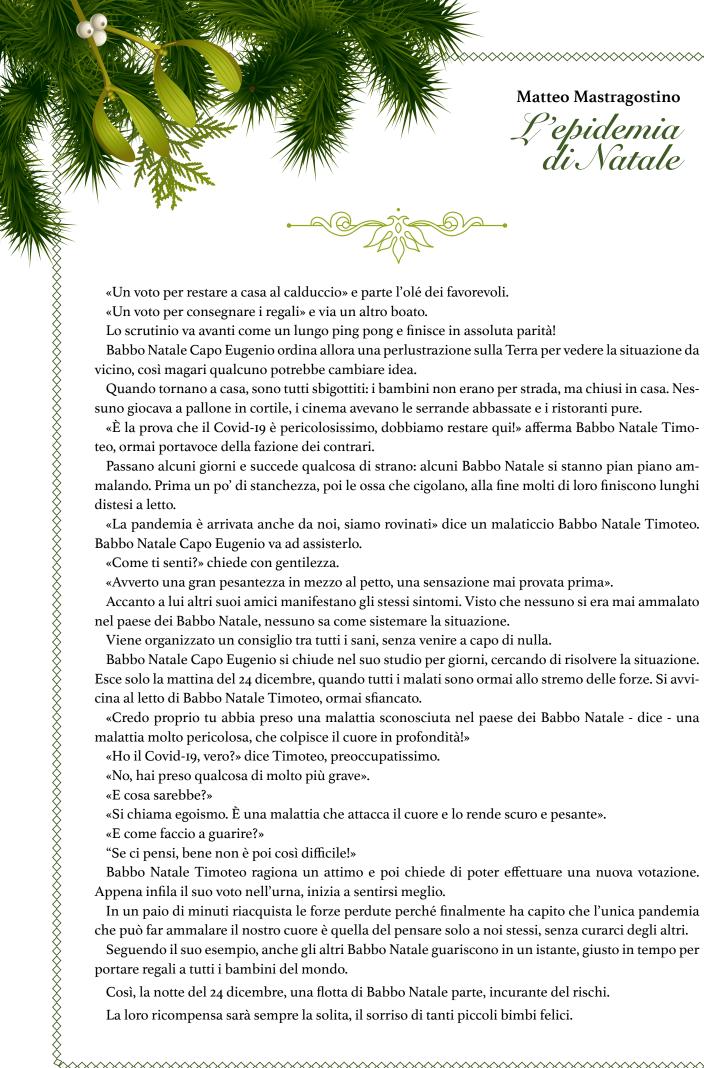
«Lavoriamo da secoli senza sosta, ma quest'anno la situazione è grave» protesta Babbo Natale Guglielmo.

«Il Covid-19 è troppo pericoloso. Se uno di noi si ammalasse, potremmo prenderlo tutti. Un'epidemia sarebbe la fine del Natale per sempre» sostiene Babbo Natale Gianfranco, considerato uno dei saggi del gruppo.

Il brusio si fa di minuto in minuto più forte, fino a che il Babbo Natale Capo Eugenio non decide di mettere tutto ai voti. Si potrà esprimere la propria preferenza entro il 15 dicembre e la maggioranza deciderà cosa fare.

Per una settimana non si parla d'altro, fin quando lo spoglio non viene effettuato.





- «Un voto per restare a casa al calduccio» e parte l'olé dei favorevoli.
- «Un voto per consegnare i regali» e via un altro boato.

Lo scrutinio va avanti come un lungo ping pong e finisce in assoluta parità!

Babbo Natale Capo Eugenio ordina allora una perlustrazione sulla Terra per vedere la situazione da vicino, così magari qualcuno potrebbe cambiare idea.

Quando tornano a casa, sono tutti sbigottiti: i bambini non erano per strada, ma chiusi in casa. Nessuno giocava a pallone in cortile, i cinema avevano le serrande abbassate e i ristoranti pure.

«È la prova che il Covid-19 è pericolosissimo, dobbiamo restare qui!» afferma Babbo Natale Timoteo, ormai portavoce della fazione dei contrari.

Passano alcuni giorni e succede qualcosa di strano: alcuni Babbo Natale si stanno pian piano ammalando. Prima un po' di stanchezza, poi le ossa che cigolano, alla fine molti di loro finiscono lunghi distesi a letto.

«La pandemia è arrivata anche da noi, siamo rovinati» dice un malaticcio Babbo Natale Timoteo. Babbo Natale Capo Eugenio va ad assisterlo.

- «Come ti senti?» chiede con gentilezza.
- «Avverto una gran pesantezza in mezzo al petto, una sensazione mai provata prima».

Accanto a lui altri suoi amici manifestano gli stessi sintomi. Visto che nessuno si era mai ammalato nel paese dei Babbo Natale, nessuno sa come sistemare la situazione.

Viene organizzato un consiglio tra tutti i sani, senza venire a capo di nulla.

Babbo Natale Capo Eugenio si chiude nel suo studio per giorni, cercando di risolvere la situazione. Esce solo la mattina del 24 dicembre, quando tutti i malati sono ormai allo stremo delle forze. Si avvicina al letto di Babbo Natale Timoteo, ormai sfiancato.

- «Credo proprio tu abbia preso una malattia sconosciuta nel paese dei Babbo Natale dice una malattia molto pericolosa, che colpisce il cuore in profondità!»
  - «Ho il Covid-19, vero?» dice Timoteo, preoccupatissimo.
  - «No, hai preso qualcosa di molto più grave».
  - «E cosa sarebbe?»
  - «Si chiama egoismo. È una malattia che attacca il cuore e lo rende scuro e pesante».
  - «E come faccio a guarire?»
  - "Se ci pensi, bene non è poi così difficile!»

Babbo Natale Timoteo ragiona un attimo e poi chiede di poter effettuare una nuova votazione. Appena infila il suo voto nell'urna, inizia a sentirsi meglio.

In un paio di minuti riacquista le forze perdute perché finalmente ha capito che l'unica pandemia che può far ammalare il nostro cuore è quella del pensare solo a noi stessi, senza curarci degli altri.

Seguendo il suo esempio, anche gli altri Babbo Natale guariscono in un istante, giusto in tempo per portare regali a tutti i bambini del mondo.

Così, la notte del 24 dicembre, una flotta di Babbo Natale parte, incurante del rischi.

La loro ricompensa sarà sempre la solita, il sorriso di tanti piccoli bimbi felici.